

Centro Analisi Chimiche S.r.l.

Analisi chimiche, microbiologiche e ambientali

Via Avogadro, 23 – 35030 RUBANO (PADOVA) ITALY - Tel. 049 631746 – Fax 049 8975477

E-mail: info@centroanalisichimiche.it

capitale Sociale € 37500,00 i.v. – Cod. fisc. E P.I.V.A. 00213880289 – C.C.I.A.A. di Padova n.240558

COMUNE DI BREGANZE



PROVINCIA DI VICENZA



SARTORELLO ESCAVAZIONI S.R.L.

Via Vigolo, 110– 36100 Vicenza (VI)

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ INTEGRAZIONE PUNTO 1, 2, 4 e 5

**RICHIESTA SVOLGIMENTO DI UNA CAMPAGNA MOBILE DI
RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
IN VIA BORGO S.MARIA
IN COMUNE DI BREGANZE (VI)**

LUGLIO 2015

RICHIEDENTE	SARTORELLO ESCAVAZIONI S.R.L.
PROGETTISTA	Dott. Giorgio Berto – Chimico Dott.ssa Giorgia Berto – Geologo
ELABORATO N	1

ALLEGATI	2
1 PREMESSA	3
1.1 Ditte coinvolte nel progetto	3
2 GESTIONE DEI RIFIUTI	4
2.1 Indagine preliminare delle strutture da demolire	4
2.1.1 Tipologia e caratteristiche della struttura e attività svolte	4
2.1.2 Presenza di eventuali criticità	8
2.2 Gestione di particolari tipologie di rifiuti	13
2.2.1 Presenza di serbatoi interrati.....	13
2.2.2 Rimozione di materiali con presenza di amianto	16
2.2.3 Presenza di materiali di rivestimento e isolanti potenzialmente pericolosi.....	16
2.2.4 Presenza di impianti contenenti PCB	17
2.2.5 Rimozione e avvio a smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi interrati	18
2.3 Analisi chimiche e modalità di campionamento in fase di recupero	18
2.3.1 Rifiuti in ingresso all'impianto mobile	18
2.3.2 Caratteristiche ambientali e prestazionali dei prodotti	19
3 MODALITA DI SVOLGIMENTO DELLA CAMPAGNA	21
4 REGIME VEICOLARE	23

ALLEGATI

- Allegato 1: Permesso di Costruire n. 21/2015 a nome di FITT S.P.A..

1 PREMESSA

La Ditta "Sartorello Escavazioni S.r.l.", con sede legale in Via Vigolo, 110 nel Comune di Vicenza, in data 31.03.2015 ha richiesto alla Provincia di Vicenza l'autorizzazione per la realizzazione di una campagna mobile di recupero rifiuti inerti non pericolosi, da effettuare in Via Borgo S. Maria nel Comune di Breganze (VI).

Il presente progetto è sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

In data 28.05.2015 la Provincia di Vicenza con prot. 36553 ha inviato una "Richiesta di integrazioni ai sensi dell'articolo 20, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii." articolata in cinque punti, la presente relazione riguarda il punto 1, 2, 4 e 5 sulle modalità gestionali dei rifiuti e del "materiale recuperato" in riferimento alla D.G.R.V. n.1773 del 28.08.2012 "Modalità operative per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione".

Il presente progetto è sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti

1.1 Ditte coinvolte nel progetto

Con il presente paragrafo si vuole definire le qualifiche e le mansioni specifiche delle singole ditte coinvolte nell'intervento in progetto:

- FITT S.P.A. VIA PIAVE, 8 – SANDRIGO (VI): ditta proprietaria dell'area sita in Via Borgo S. Maria, censita alla sezione u foglio n.5 mappale 65 del comune di Breganze. Alla FITT S.P.A. è intestato il Permesso di Costruire n.21/2015 (Allegato 1) per l'esecuzione di opere comportanti trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio previste nel Piano di Lottizzazione denominato Torrente Chiavone.

- MU.BRE COSTRUZIONI S.R.L. VIA MANTEGNA,6 – MAROSTICA (VI): Ditta appaltatrice dei lavori di demolizione e realizzazione opere di urbanizzazione previsti nel Piano di Lottizzazione Torrente Chiavone.
- SARTORELLO ESCAVAZIONI S.R.L. VIA VIGOLO, 110 – VICENZA (VI): ditta esecutrice esclusivamente: dei lavori di demolizione delle strutture fuoriterza e della pavimentazione e della campagna mobile di recupero rifiuti.
- CENTRO ANALISI CHIMICHE S.R.L. VIA AVOGADRO, 23 – RUBANO (PD): ditta consulente della Sartorello Escavazioni S.r.l. per la pratica di Verifica di assoggettabilità al VIA per lo svolgimento della campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi in Via Borgo S. Maria nel Comune di Breganze.

2 GESTIONE DEI RIFIUTI

2.1 Indagine preliminare delle strutture da demolire

Secondo il paragrafo 6.1 della D.G.R.V. n. 1773/2012, al fine di ottimizzare la gestione dei rifiuti che proverranno dall'attività di demolizione presso l'area in esame vengono di seguito esaminate eventuali criticità che possono presentarsi in corso d'opera. Pertanto vengono presi in esame i seguenti punti:

- Tipologia e caratteristiche della struttura oggetto di intervento;
- Attività svolte nella struttura;
- Presenza di eventuali criticità.

2.1.1 Tipologia e caratteristiche della struttura e attività svolte

I rifiuti che saranno sottoposti a procedura di recupero sono materiali inerti provenienti dalla demolizione dei due edifici industriali e della pavimentazione presso l'area di proprietà delle società FITT Srl e UNIC S.r.l. nel comune di Breganze. Le strutture oggetto di demolizione sono costituite da n. 2 capannoni artigianali, la cui ricostruzione storica è stata fornita sia dalla Ditta Mu. Bre. Costruzioni S.r.l che dai tecnici comunali:

- Dagli anni 90 fino alla dismissione i capannoni erano di proprietà della FITT S.p.A. e venivano utilizzati come magazzino delle materie plastiche e delle raccorderie in ottone, in essi non veniva svolta alcun tipo di lavorazione;

- In precedenza la proprietà era della ditta Laverda S.p.a. produttrice di macchine agricole.

Il layout della ditta Laverda è stato ricostruito tramite l'unica documentazione storica presente presso gli uffici comunali di Breganze, la planimetria risale al febbraio del 1986 e viene riportata interamente nell'Allegato 1.

Il capannone a sud era adibito al reparto di montaggio delle mietitrebbie, dal layout si può desumere che in quest'area venisse svolta unicamente un'operazione meccanica di montaggio.

Come si può osservare dalle foto sottostanti il capannone è costituito da una struttura portante in ferro, da pareti in laterizio e dal tetto in pannelli sandwich, costituiti dall'unione di due lamine in ferro pre-verniciata interposte ad uno strato di materiale isolante costituito da poliuretano espanso. La struttura poggia completamente su una pavimentazione di calcestruzzo.



Figura 1: Foto interno capannone sud

Il capannone a nord era adibito a reparto di lavorazione, nella planimetria non è evidente quali tipi di lavorazione venissero effettuate. Il capannone è suddiviso in tre aree separate da muratura: nell'area più ad ovest, dalla parte del Torrente Chiavone Bianco, sono presenti le linee di montaggio costituite da trincee lineari su cui ancora oggi sono presenti le catene di montaggio.



Figura 2: Linea di montaggio



Figura 3: Catene di montaggio

Come per il fabbricato a sud il capannone che poggia su pavimentazione in calcestruzzo è costituito da una struttura portante in ferro, da pareti in laterizio e dal tetto in pannelli sandwich, inoltre nella porzione di fabbricato più ad est è presente un controsoffitto costituito da quadrotti di lana di roccia su una struttura metallica. Il capannone all'interno era suddiviso da pareti in cartongesso.



Figura 4: Foto interno capannone nord



Figura 5: Foto pareti in laterizio

2.1.2 Presenza di eventuali criticità

Come si può osservare dal layout in allegato nel capannone nord sono presenti n.4 locali ad uso centrali termiche individuati in planimetria con la numerazione 10.

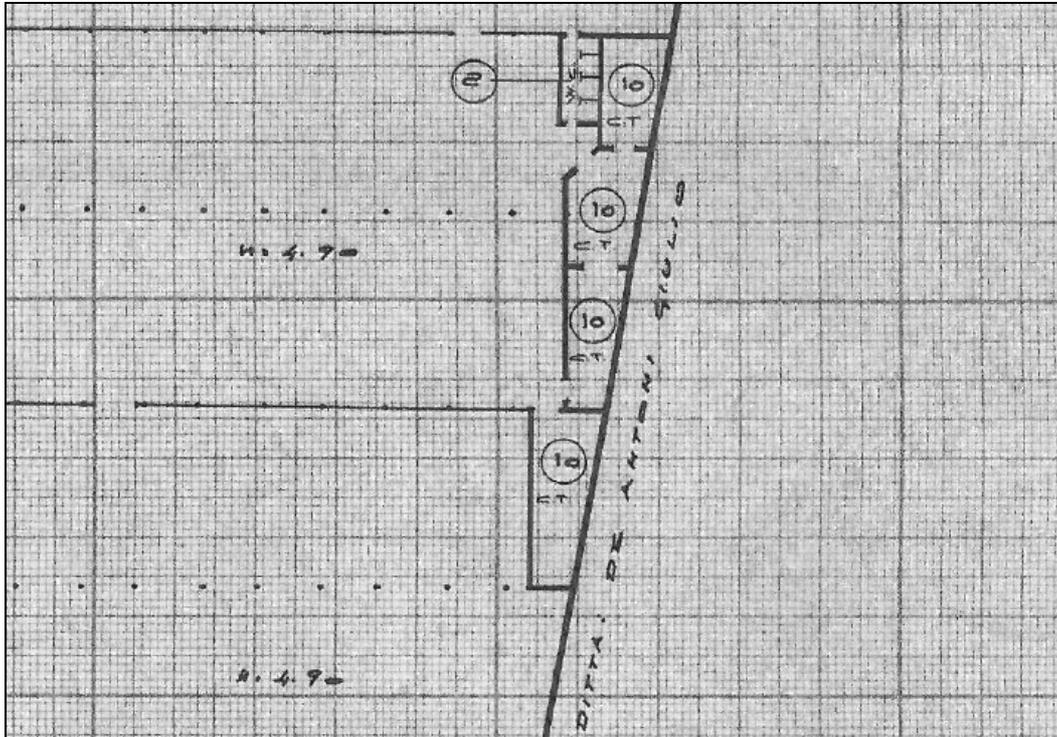


Figura 6: Estratto layout dei locali C.T. (centrali termiche)

Dal sopralluogo è stata evidenziata la seguente situazione partendo da est (lato strada) verso ovest (lato torrente Chiavone Bianco):

1. Il primo locale centrale termica è vuoto non sono neppure presenti le pareti divisorie, completamente pavimentato in calcestruzzo, non sono presenti tombini o tracce di accessi a cisterne interrate.



2. Il secondo locale è occupato da un sistema di depurazione, molto probabilmente dedicato al trattamento dell'acqua in uso nella caldaia (addolcitore);



3. Il terzo locale è occupato da una caldaia (anno di fabbricazione 1972) con alimentazione a nafta. Fin verso alla fine degli anni 70, quando la metanizzazione non aveva ancora raggiunto una capillare distribuzione e gli impianti a g.p.l. non avevano ancora preso piede, le caldaie alimentate a combustibili liquidi (gasolio o nafta)

rappresentavano in molti casi una scelta obbligata per la realizzazione degli impianti termici in molti edifici. Date le dimensioni richieste da detto tipo di generatore e la sua rumorosità nel funzionamento, necessitava avere a disposizione un locale (centrale termica) ove confinare l'apparecchiatura. Questo tipo di caldaia, è essenzialmente costituita da un corpo caldaia con la relativa camera di combustione, realizzato generalmente in acciaio o ad elementi di ghisa, da un bruciatore e da un mantello per ridurre le dispersioni termiche verso l'esterno. Il bruciatore di queste caldaie è quasi prevalentemente ad aria soffiata: il gasolio, per mezzo di una piccola pompa, viene prelevato da una cisterna, generalmente interrata, e viene nebulizzato con l'aria comburente prelevata dal locale in cui si trova il generatore; poi l'aria viene spinta nella camera di combustione della caldaia in cui avviene la combustione vera e propria.

In prossimità dei raccordi sono visibili sversamenti di olio sulla pavimentazione in calcestruzzo come al di sotto del bruciatore, seguendo tutte le tubazioni in ingresso non si è riusciti ad individuare la collocazione della eventuale cisterna interrata.





4. Il quarto locale come il precedente è occupato da una caldaia con alimentazione a nafta e dal relativo bruciatore. Come si può osservare dalle foto sono presenti sversamenti di olio sulla pavimentazione in calcestruzzo.



Le attività che si svolgevano nell'area sopra descritta, denominata nel layout C.T. (centrali termiche), hanno sicuramente influito sulle caratteristiche qualitative dei materiali oggetto di demolizione pertanto tale area dovrà essere trattata come una criticità e opportunamente gestita secondo la normativa vigente.

Inoltre come si può osservare dal layout in allegato nell'area esterna tra i due capannoni era presente una cabina pompe olio combustibile individuata in planimetria con la numerazione 11.

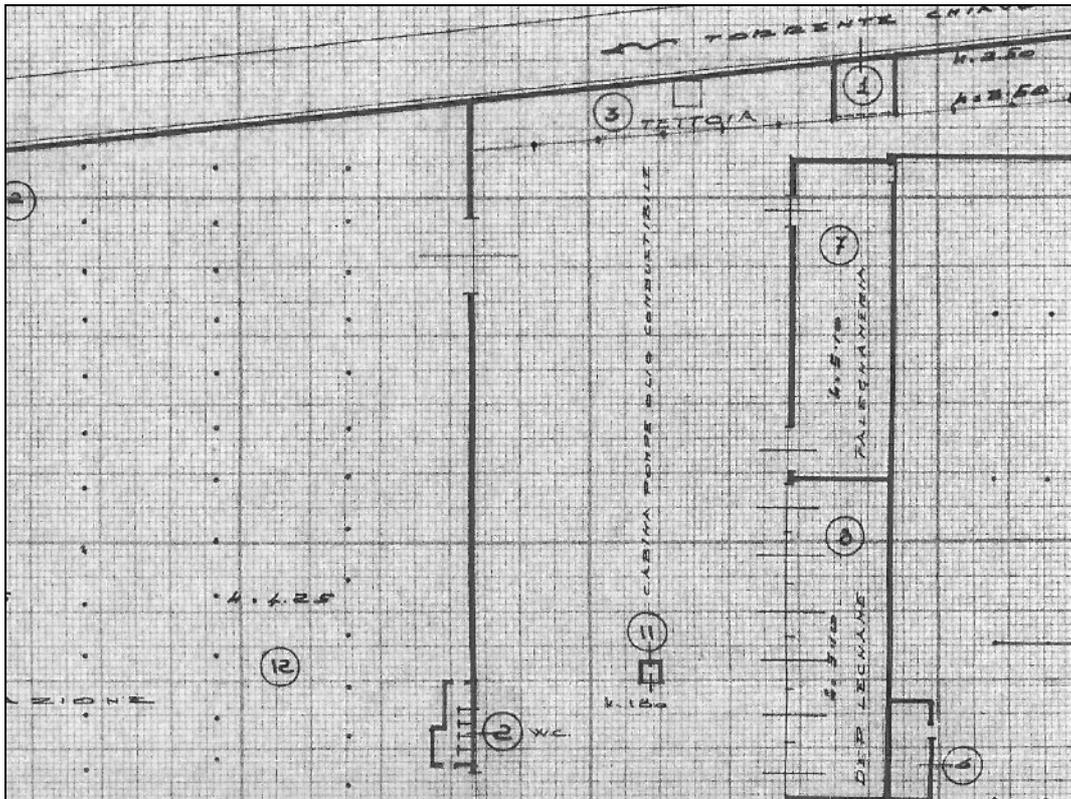


Figura 7: Estratto layout dei locali C.T. (centrali termiche)

Attualmente in questa area non è presente alcuna cabina, l'area risulta completamente libera con pavimentazione in asfalto e non sono presenti tombini o tracce di accessi a cisterne interrate. Comunque visto il layout, sarà cura della ditta, durante la demolizione, porre particolare attenzione in quest'area a serbatoi o vasche interrate.



2.2 Gestione di particolari tipologie di rifiuti

Il paragrafo 6.2 della D.G.R.V. 1773/2012 prevede , prima della demolizione della struttura che vengano effettuate una serie di attività preliminari che consentano di rimuovere dalla struttura le eventuali criticità. Di seguito si riporta la descrizione delle modalità di gestione di alcune tipologie di rifiuti che sono state riscontrate o che potrebbero verificarsi durante l'attività di demolizione.

2.2.1 Presenza di serbatoi interrati

Come descritto nel paragrafo precedente nell'area adibita a locali caldaie e nell'area tra i due capannoni, dove era installata la cabina pompe olio combustibile, si presume che possano essere presenti dei serbatoi interrati. Il sopralluogo e la ricostruzione storica non ha permesso l'individuazione di eventuali serbatoi interrati pertanto la loro localizzazione sarà solo possibile dopo la demolizione della struttura e la rimozione della pavimentazione con particolare attenzione dell'area adibita a locali caldaie.

Le cisterne, oltre a poter contenere residui di sostanze che potrebbero costituire un rifiuto pericoloso, potrebbero aver dato luogo a contaminazioni del terreno, di conseguenza dovranno essere adottate opportune procedure operative.

Nel caso durante la demolizione della pavimentazione venisse riscontrata la presenza di cisterne interrato si procederà come di seguito:

- Rimozione di tutte le tubazioni di carico/scarico eventualmente presenti immediatamente al di sotto della pavimentazione;
- Pulizia/bonifica/gas free dei serbatoi;
- Rimozione totale dei serbatoi interrati;
- Escavazione selettiva del terreno con eventuali evidenze visive ed olfattive di idrocarburi e loro immediato allontanamento come rifiuto mediante utilizzo di appositi scarrabili messi a disposizione in sito dalla Ditta incaricata;
- Verifica analitica delle pareti e del fondo scavo da parte di Tecnici del Laboratorio incaricato;
- Ripristino dello scavo.

Tutte le operazioni appena descritte, sin dalla fase di rimozione dei serbatoi saranno seguite passo passo da tecnici abilitati e saranno, ovviamente, concordate nei tempi con il personale A.R.P.A.V. della sezione di Vicenza.

Per quanto concerne invece le attività specifiche di collaudo ambientale degli scavi prodotti dalle attività di rimozione fino ad ora descritte, si propone quanto segue:

Verifica della matrice TERRENO

I terreni presenti nell'intorno ed al di sotto degli eventuali serbatoi saranno caratterizzati dal punto di vista ambientale contestualmente alla rimozione degli stessi tramite prelievo di campioni dalle pareti e dal fondo degli scavi che saranno via via realizzati. Una volta terminati gli scavi stessi, così come prescritto dalla D.G.R.V. 2922/03 verranno eseguiti dunque i campionamenti di verifica di ciascuna parete e di ciascun fondo scavo.

I campioni di verifica del fondo scavo saranno prelevati in corrispondenza di ciascuno dei serbatoi ritrovati e saranno ottenuti dalla miscelazione di più incrementi di terreno, mentre i campioni di verifica di ciascuna delle pareti saranno ottenuti dalla miscelazione di più incrementi prelevate a varie profondità in corrispondenza di ognuna delle zone venutasi a creare.

Per la formazione dei campioni di terreno sarà adottata la seguente metodica:

Prelievo e deposizione del materiale in contenitore adeguati in vetro;

Chiusura, sigillatura ed etichettatura;

Conservazione dei campioni in ambiente refrigerato;

Consegna dei campioni in giornata al laboratorio chimico incaricato.

Tutte le operazioni di formazione del campione saranno effettuate con strumenti puliti e con modalità tali da evitare la variazione delle caratteristiche e la contaminazione del materiale secondo quanto disposto dal D.G.R.V. 2922 del 3.10.2003.

Tramite analisi di laboratorio sarà ricercata la presenza di possibili inquinanti utilizzando, vista la destinazione futura dell'area, come limiti quelli riportati nella tabella 1, colonna A "Siti ad uso verde pubblico e residenziale" del D.Lgs 152/06 recante le Norme in Materia Ambientale. Per i campioni di terreno, data la tipologia di combustibile utilizzato per l'alimentazione delle caldaie (nafta) saranno ricercati i parametri elencati nella tabella seguente:

Parametro	Unità di misura
Idrocarburi pesanti	mg/kg ss
Idrocarburi policiclici aromatici	mg/kg ss

Resta inteso che eventuali anomalie dovessero venire riscontrate durante le operazioni di cantiere fino ad ora descritte, dovranno essere gestite dalla Committenza nella pedissequa osservanza dei dettami normativi vigenti.

Al termine degli interventi saranno trasmessi al Comune, Provincia e Arpav la relazione di fine lavori contenente le operazioni eseguite, il quantitativo di rifiuti smaltiti e i risultati analitici ottenuti.

2.2.2 Rimozione di materiali con presenza di amianto

Attualmente non sono stati rinvenuti materiali con presenza di amianto, qualora venisse rinvenuta la presenza di amianto i lavori di demolizione e rimozione dovranno essere gestiti da imprese iscritte alla Categoria 10 dell'Albo Gestori Ambientali e tali ditte dovranno predisporre uno specifico Piano di Lavoro, conforme alla DGRV. n.265 del 15.03.2011, inviato alla ULSS competente almeno 30 gg prima dell'inizio dei lavori.

2.2.3 Presenza di materiali di rivestimento e isolanti potenzialmente pericolosi

Come descritto nel paragrafo precedente nel capannone a nord era presente un controsoffitto costituito da quadrotti di lana di roccia su una struttura metallica. Secondo la DGRV. 1773 del 2012 la lana di roccia è stata rimossa preventivamente alla demolizione della struttura per evitare di contaminare il rifiuto inerte della demolizione ed è stata insaccata in appositi big bag. Successivamente sarà opportunamente smaltita secondo la normativa vigente.



2.2.4 Presenza di impianti contenenti PCB

I PCB possono essere contenuti solitamente in unità impiantistiche datate, quali trasformatori elettrici, condensatori, interruttori o altri impianti che prevedano il loro impiego come oli dielettrici.

Nell'area in esame è presente una cabina elettrica tra il capannone sud e il muro di confine lungo il Torrente Chiavone Bianco, impianto probabilmente dotato di trasformatore elettrico che potrebbe contenere tali sostanze pericolose.



L'eventuale presenza di PCB andrà accertata, prima della demolizione, tramite l'esecuzione di specifiche analisi chimiche eseguite in conformità a quanto stabilito nel D.M. 11.10.2001. Un olio è assimilabile a PCB-PCT quando contiene più di 50 ppm in peso quindi quando il contenuto di PCB-PCT è superiore allo 0,005% (D.Lgs. 209/99 art. 2).

In base all'analisi dovrà essere adottata la modalità di smaltimento più idonea, così come stabilito dalle specifiche normative.

2.2.5 Rimozione e avvio a smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi interrati

All'interno delle strutture non sono presenti rifiuti in stato di abbandono.

Nel caso durante le operazioni di demolizione venissero individuati dei rifiuti interrati o delle vasche con evidenti tracce di sversamenti, la ditta procederà in primo luogo alla messa in sicurezza dell'area, allo smaltimento dei rifiuti e alle verifiche di fondo scavo e pareti secondo la D.G.R.V. 2922 del 2003. Il numero di campioni sarà deciso in base alle dimensioni dello scavo prevedendo per il fondoscavo un campione ogni 100 mq e per le pareti un campione ogni 50 mq, così come specificato nella DGRV. 2922/03. Gli analiti saranno decisi in accordo con Arpav in base alla tipologia di rifiuto riscontrato. Tutte le operazioni saranno effettuate seguendo le procedure operative e amministrative previste dalla vigente normativa ambientale.

2.3 Analisi chimiche e modalità di campionamento in fase di recupero

2.3.1 Rifiuti in ingresso all'impianto mobile

I rifiuti che si intendono sottoporre a procedura di recupero sono pertanto i materiali inerti provenienti dalla demolizione selettiva dell'area in esame. La quantità prevista di rifiuto da recuperare viene stimata in circa 8000 mc.

I rifiuti oggetto di trattamento avranno il seguente codice:

170904 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903.

I rifiuti provenienti dalla demolizione selettiva prima del loro effettivo avvio all'operazione di recupero nell'impianto mobile verranno campionati ed analizzati secondo le seguenti modalità:

Il campionamento dei rifiuti per la loro caratterizzazione chimico-fisica verrà effettuata sul rifiuto tal quale, così da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802;

Il campionamento dovrà essere effettuato su una massa di rifiuti sufficientemente significativa ai fini della rappresentatività dei rifiuti che saranno prodotti, l'analisi sarà ripetuta ogni 3000 mc di rifiuto prodotto.

Le analisi verranno effettuate da un laboratorio accreditato secondo la UNI EN ISO 17025;

Le analisi sul rifiuto campionato dovranno essere effettuate secondo metodiche standard o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Dato che dalle evidenze in sito e dalla documentazione storica non si sa di precisione quali attività lavorative venissero svolte nei capannoni, si propone di valutare il profilo chimico richiesto per la demolizione selettiva secondo l'Allegato A alla DGRV. 1773 del 28.08.2012, composto dai seguenti parametri:

- pH
- Piombo
- Nichel
- Rame
- Cromo totale
- Cromo VI
- Mercurio
- Arsenico
- Cadmio
- Zinco
- Cianuri
- Idrocarburi pesanti C>12
- IPA
- PCB
- Amianto

2.3.2 Caratteristiche ambientali e prestazionali dei prodotti

Il frantumato in uscita dall'impianto mobile verrà depositato temporaneamente in area pavimentata adiacente al frantoio in attesa di espletare le verifiche

chimiche-fisiche da eseguire ai sensi della Circolare del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del 15/07/2005 n. UL/2005/5205.

Per quanto riguarda le caratteristiche ambientali, il materiale deve rispondere ai requisiti previsti dal D.M. 5 febbraio 1998. In particolare è previsto il test di cessione in acqua a 24 ore, eseguito secondo quanto stabilito dal D.M. n. 186 del 5 aprile 2006 di modifica del DM 5 febbraio 1998. La metodica di riferimento è quella prevista dall'appendice A alla norma UNI 10802, secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2 (prove di eluizione per rifiuti granulari e monolitici di forma regolare e irregolare): i limiti dei test di cessione sono quelli della Tabella 1 dell'allegato del citato DM 5 febbraio 1998.

Mentre per quanto riguarda le caratteristiche prestazionali, dato che l'intenzione della ditta è di utilizzare il materiale in uscita dall'impianto mobile interamente in sito per la realizzazione del corpo dei rilevati, il riciclato deve avere caratteristiche prestazionali compatibili con l'Allegato C1 della Circolare 5205 del 2005.

Stante la variabilità dei prodotti derivanti dalle attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, per garantire un costante e ottimale standard di qualità, sarà necessario eseguire la caratterizzazione dei materiali per lotti di 3000 mc.

In sede di campagna di recupero e prima del reimpiego del materiale trattato si provvederà all'iscrizione dello stesso nel repertorio del riciclaggio, secondo le specifiche di cui alla Circolare del Ministero dell'Ambiente n. 5205 del 5 luglio 2005, ovvero previo accertamento tecnico che ne attesti l'idoneità all'impiego previsto da progetto.

L'attività di recupero tramite impianto mobile garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.mm.

Esse sono costituite da aggregato riciclato conforme alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'Ambiente) n.5205 del 15.07.2005.

Le verifiche di ecocompatibilità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e sm.i.

3 MODALITA DI SVOLGIMENTO DELLA CAMPAGNA

Le operazioni di recupero verranno svolte come già descritto nello Studio Preliminare Ambientale nell'area posta tra i due capannoni.

Il piano di lavoro sarà costituito dalla pavimentazione attuale dell'area costituita in parte da una soletta in cemento e in parte da asfalto, la quale sarà progressivamente asportata con l'esaurimento dei lavori di recupero.

Da un punto di vista operativo, i cumuli derivanti dalla demolizione saranno depositati nei pressi dell'impianto su di una superficie impermeabilizzata (cemento o asfalto). I cumuli del materiale da trattare e la zona destinata allo stoccaggio del materiale trattato saranno segnalati da adeguata cartellonistica.

I cumuli del materiale demolito e delle MPS prodotte saranno collocate in modo tale da minimizzare l'impatto acustico verso i potenziali target (edifici di civile abitazione) così come descritto nell'integrazione alla valutazione previsionale di impatto acustico (Figura 8). Ovviamente via via che i cumuli di rifiuti verranno lavorati il loro posto verrà preso dai cumuli di MPS.

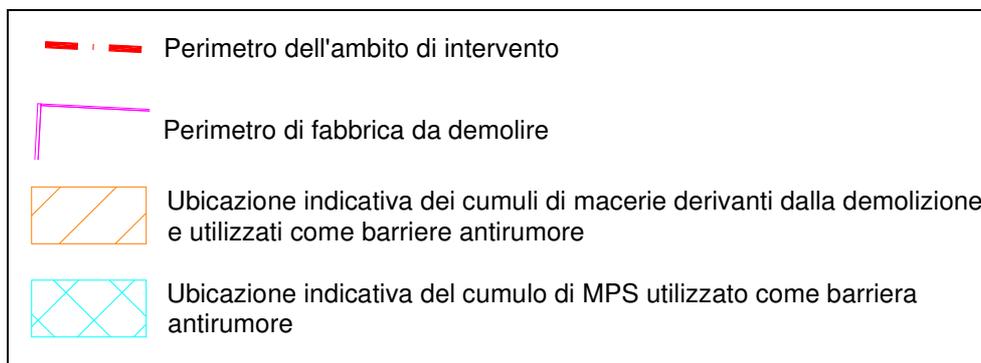
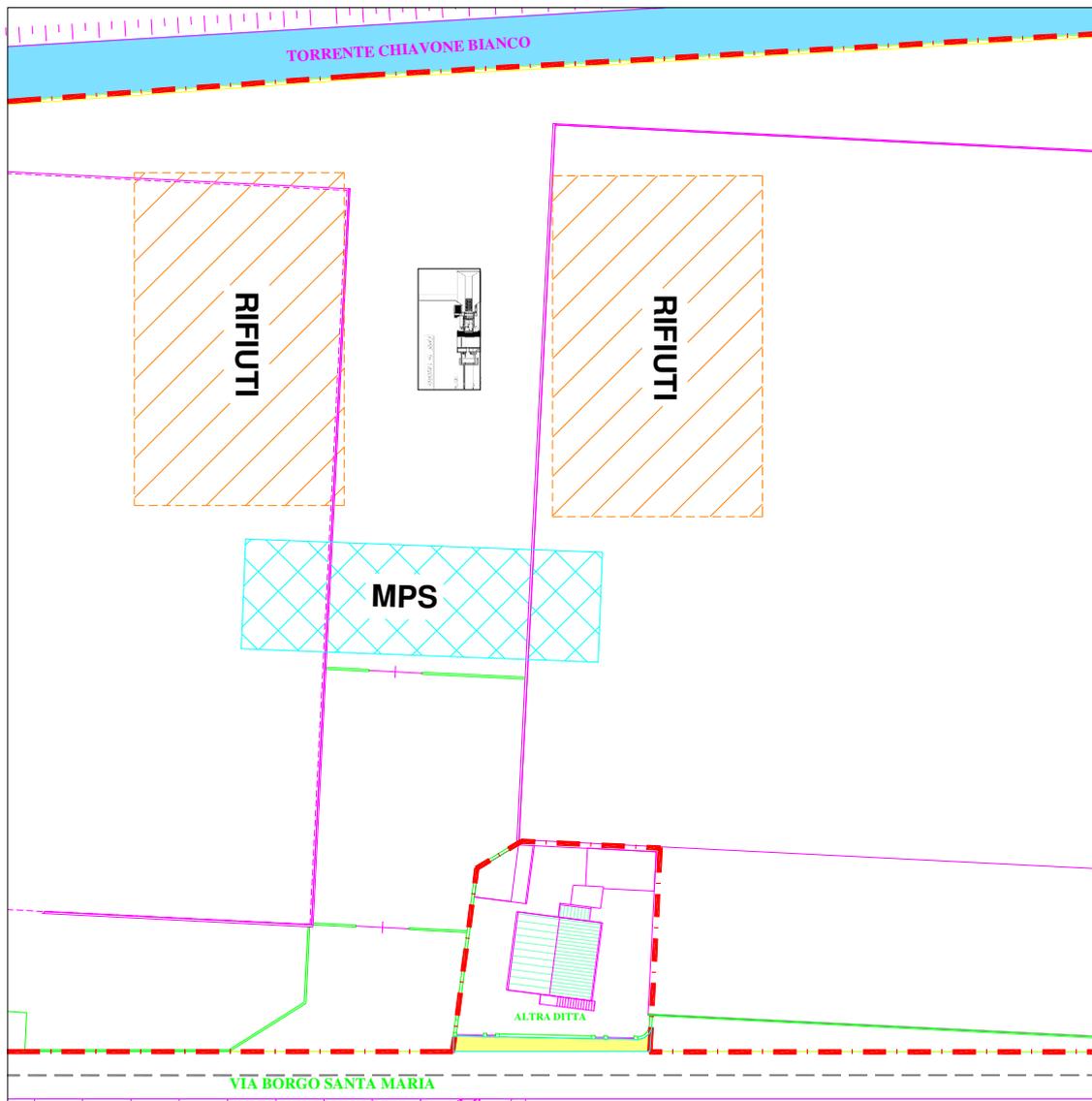


Figura 8: Planimetria con schematizzazione ubicazione cumuli di rifiuti e di MPS

Per evitare fenomeni di lisciviazione delle acque meteoriche, non essendo in possesso di uno schema della rete fognaria esistente, si ritiene molto più conveniente e pratico l'utilizzo di una copertura mediante telo impermeabile sui cumuli di rifiuti inerti non pericolosi.

La Materia Prima Secondaria (MPS), riconosciuta come tale dalle verifiche analitiche e geotecniche, sarà depositata entro l'area del cantiere in attesa di essere utilizzata, suddivisa per lotti e contraddistinta da opportuna cartellonistica. I tempi previsti di permanenza dei cumuli di MPS dato che il materiale verrà utilizzato nella prima fase di realizzazione delle opere di urbanizzazione, già autorizzate dal Comune di Breganze con Permesso di Costruire n.21/2015, saranno limitati al tempo di approntamento del cantiere edilizio stimabile in circa 30 gg dal termine della campagna di recupero (informazione fornita dalla MU.BRE Costruzioni).

4 REGIME VEICOLARE

La caratterizzazione del traffico che interessa Via Borgo Santa Maria è individuata unicamente come traffico strettamente limitato alle abitazioni residenziali circostanti non essendo interessata ad alcun collegamento viario. La valutazione numerica si limita a qualche decina di mezzi giorno.

Il traffico veicolare durante la fase di esercizio della campagna mobile è nullo in quanto consiste con le sole due operazioni di trasporto (in – out) dell'impianto mobile. Si stima, comunque, il passaggio di tre camion a settimana per la rimozione dei rifiuti non lavorabili quali legno, ferro e plastica. I livelli incrementali, quindi, prodotti dal traffico indotto relativo alla campagna in oggetto possono essere considerati nulli.

Il bilancio complessivo è positivo in quanto l'operazione di frantumazione in loco elimina le operazioni di trasporto verso altri centri di frantumazione fissi, mantenendo inalterato il regime veicolare attuale.

LEGALE
RAPPRESENTANTE

SARTORELLO
GIUSEPPE

TECNICI

DOTT. GIORGIO
BERTO

DOTT.SSA GIORGIA
BERTO

ALLEGATO 1: Permesso di Costruire n.21/2015

PERMESSO DI
COSTRUIRE
N.
21/2015



COMUNE DI BREGANZE
Provincia di Vicenza



Li. _____
2015

Pratica edilizia n 21/2015

Oggetto: Permesso di costruire per l'esecuzione di opere comportanti trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio.

Permesso di costruire n. 21/2015 a nome di:

FITT S.P.A. VIA PIAVE 8 SANDRIGO VI, c.f. 00162620249

IL RESPONSABILE DELL'AREA n. 3 - URBANISTICA – EDILIZIA

- Vista l'istanza della ditta: **FITT S.P.A. VIA PIAVE 8 SANDRIGO VI, c.f. 00162620249**, presentata in data 04/02/2015, con cui viene chiesto il permesso di costruire per l'esecuzione dei lavori di **Realizzazione opere di urbanizzazione previste nel Piano di Lottizzazione denominato Torrente Chiavone, previa demolizione fabbricati produttivi esistenti** in BORGO S. MARIA, su terreno censito in catasto: Comune di Breganze sezione u foglio n. 5 mappale 65;
- Sentito il parere della Commissione Edilizia in data 19/02/2015 n. 2;
- Vista la proposta del responsabile dell'istruttoria;
- Constatato che il richiedente è proprietario dell'area o ha il necessario titolo per ottenere il rilascio del permesso di costruire;
- Visti il Regolamento Comunale di Polizia Urbana e Rurale, nonché il Piano di Classificazione Acustica e relative norme tecniche di attuazione;
- Visti gli elaborati pervenuti recanti i rilievi dello stato di fatto e precisato che la stesura e la rappresentazione dello stesso resta sotto la piena responsabilità del tecnico progettista;
- Accertata la conformità dell'opera di progetto al vigente strumento urbanistico del Comune;
- Viste le Leggi vigenti in materia, in particolare il D.P.R. 6.06.2001 n. 380, la Legge n. 1150 del 17.08.1942 e successive integrazioni e modifiche, la Legge 28.02.1985 n. 47 e successive integrazioni e modifiche, le Leggi Regionali, 27.06.1985 n. 61, 23.4.2004, n. 11, 8.07.2009, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni;
- Visto il progetto allegato alla domanda stessa a firma di THIENNA Ing. GABRIELE VIA ROMA, 33 THIENE VI, c.f. THLGRL50C04L157G;
- Richiamato il vigente regolamento edilizio comunale e le norme tecniche operative del P.I. vigente;
- Vista la documentazione sulla eliminazione delle barriere architettoniche e di cui al capo III del D.P.R. n. 380/2001, Legge n. 13/89, D.M.LL.PP. n. 236/1989, Legge n. 104/1992 e D.P.R. n. 503/1996 e L.R. n. 16/2007;
- VISTO il provvedimento del Sindaco n. 2 del 09.01.2015 - Conferimento incarichi per le posizioni organizzative (artt. 8-9-10-11 del C.C.N.L. EE.LL. e art. 109 del Decreto Legislativo n. 267/2000);
- Vista la delibera di Giunta Comunale n. 65 in data 08/11/2012 di approvazione Piano di Lottizzazione di iniziativa privata denominato - Torrente Chiavone-;
- Vista la delibera di Giunta Comunale n. 82 in data 23/10/2014 di approvazione modifica schema di convenzione urbanistica relativa al Piano di Lottizzazione di iniziativa privata denominato - Torrente Chiavone-;
- Vista la convenzione urbanistica stipulata in data 26/01/2015 dal Notaio Rizzi Giovanni;
- Vista la documentazione pervenuta in data 12/03/2015 al n. 3158 di protocollo.

- Richiamati:
 - la valutazione previsionale del clima acustico, ai sensi della Legge n. 447/95, redatta dall'ing. Thiella Riccardo;
 - la valutazione di incidenza ambientale - fase di screening, redatta dall'ing. Thiella Gabriele;
 - la Verifica illuminotecnica a firma dell'ing. Thiella Gabriele;
 - la dichiarazione rispetto L.R. 17/2009 (inquinamento luminoso) a firma dell'ing. Thiella Gabriele in data 02/02/2015;
 - la relazione geotecnica, in data 10.05.2012, a firma dell'ing. Thiella Gabriele;
 - la relazione di compatibilità geologica, geomorfologia e idrogeologica, in data marzo 2011, a firma del Dr. Geol. Guido Marchesini;
 - l'Autorizzazione idraulica, con prescrizioni, rilasciata dal Genio Civile di Vicenza, in data 12.01.2012 prot. n. 14613, per i lavori di sistemazione idraulica del tratto del Torrente e realizzazione pista ciclabile;
 - il Parere Azienda U.L.S.S. n. 4, in data 17.05.2012 prot. n. 18571/7.1;
 - la nota di Ascopiave s.p.a., in merito alla realizzazione del servizio gas metano, in data 16.11.2011;
 - il Parere di AVS Alto Vicentino Servizi s.p.a., con prescrizioni, in merito alle opere idriche e fognarie, in data 21.10.2011 prot. n. 5038;
 - la nota di ENEL s.p.a., in merito all'allacciamento elettrico della lottizzazione, in data 24.08.2011;
 - la nota di Telecom Italia, in data 26.07.2011, che detta le direttive per ottenere la validazione del progetto.
 - la valutazione previsionale del clima acustico, ai sensi Legge n. 447/95, nella quale il tecnico redattore non rileva particolari problemi;
 - la valutazione di incidenza ambientale nella quale il redattore conclude che non risulta probabile l'ipotesi di effetti significativi sul sito della Rete Natura 2000 conseguenti all'attuazione del piano;
 - il parere del Responsabile dell'Area n. 4 Lavori Pubblici ed Infrastrutture espresso in data 26/02/2015;
 - la relazione illustrativa – sistema di raccolta, accumulo e smaltimento acque piovane sottoscritta in data 04/03/2015 dall'ing. Thiella Gabriele;
- Vista l'asseverazione di conformità del progetto agli strumenti urbanistici approvati ed adottati, ai regolamenti edilizi vigenti, e alle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, alle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, alle norme relative all'efficienza energetica, sottoscritta in data 02/02/2015 dal tecnico progettista;
- Vista la dichiarazione di conformità al D.P.R. 24/07/1996, n. 503;
- Visto il parere in merito alla segnaletica rilasciato in data 13/03/2012 il responsabile del Servizio n. 5 - Polizia Locale;
- Visto il parere favorevole di compatibilità idraulica rilasciato con prescrizioni in data 23/07/2012 con prot. 338779 dal Genio civile di Vicenza;
- Vista l'autorizzazione paesaggistica prot. n. 3667/vi del 10/10/2012 rilasciata per i lavori di opere di urbanizzazione - piano di lottizzazione di iniziativa privata denominato-Torrente Chiavone-

R I L A S C I A

Alla Ditta **FITT S.P.A. VIA PIAVE 8 SANDRIGO VI. c.f. 00162620249** il permesso di costruire per l'esecuzione delle opere richieste secondo gli allegati grafici di progetto, che si compongono di n. 19 elaborati e che fanno parte integrante del presente provvedimento e nel rispetto delle leggi, dei

regolamenti e delle condizioni e prescrizioni tutte contenute nel presente e negli atti che, allegati ad esso, ne fanno parte integrante.

Sono fissate le seguenti prescrizioni:

Siano rispettate tutte le prescrizioni impartite: dal **Genio Civile di Vicenza**, in data 12.01.2012 prot. n. 14613, dall'**U.L.S.S.** con parere in data 17.05.2012 prot. n. 18571/7.1, da **AVS** con parere in data 21.10.2011 prot. n. 5038, nonché dalle **altre aziende che gestiscono i servizi a rete**.

Sia concordato con il personale dell'Ufficio Regionale del Genio Civile il **raccordo del nuovo argine** con l'esistente a valle, nell'angolo sud-ovest dell'ambito.

Sia concordata con il personale dell'Ufficio di Polizia Locale la **segnaletica sia orizzontale che verticale**.

Siano realizzate le opere previste dall'art. 5 comma 1 bis della convenzione urbanistica stipulata in data 26/01/2015, previa presentazione del relativo progetto e acquisizione delle autorizzazioni necessarie.

Siano rispettate le seguenti prescrizioni contenute nel parere del Responsabile dell'Area n. 4 Lavori Pubblici ed Infrastrutture espresso in data 26/02/2015:

- sia valutata successivamente ed adeguatamente con l'area n. 4 la voce 3.7 del computo metrico - **sfaccionata in legno**;

la **pavimentazione dell'area/isola ecologica** all'interno del parcheggio principale sia realizzata con adeguata platea in cis e non in conglomerato bituminoso;

- sia valutata successivamente ed adeguatamente con l'area n. 4 la posa in opera delle **-giostrine-** evidenziate nelle tavole grafiche all'interno dell'area a verde;

- dovranno essere eseguite, anche se non espressamente previste nei computi o negli elaborati, tutte quelle opere che sono previste dalla vigente legislazione al fine della regolare e corretta esecuzione delle opere e che, in ogni caso, fossero ritenute necessarie in sede di collaudo o di approvazione dello stesso.

In tutti i casi di scavi aventi come effetto del **materiale destinato al riutilizzo in altro sito**, una volta accertati i requisiti di cui all'art. 41 bis, comma 1, del DL n. 69/2013 convertito in L. n. 98/2013, il -proponente o produttore- deve presentare al Comune e ad Arpav il modello 1 prima dell'inizio dei lavori e poi in corso lavori se vi sono delle modifiche e, inoltre, il modello 2 alla fine del trasporto e riutilizzo precedentemente definiti, utilizzando la modulistica regionale reperibile alla pagina <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/rifiuti>.

Devono essere rispettate le nuove **norme tecniche per le costruzioni** approvate con decreto del ministro delle infrastrutture 14.01.2008.

Ai sensi art. 5, comma 1, lett. c della L.R. 7/8/2009, n. 17 gli **impianti d'illuminazione esterna**, ad eccezione di quelli elencati all'art. 7 comma 3 della citata legge, sono subordinati al presentazione di progetto illuminotecnico. Gli stessi devono rispondere ai requisiti di cui all'art. 9 comma 2 della L.R. 7 agosto 2009, n. 17.

Le opere devono essere eseguite nel rispetto della normativa vigente in materia di superamento delle **barriere architettoniche**.

Si suggerisce di fare una valutazione più articolata e naturalistica della **sistemazione a verde**.

Si consiglia di prevedere la sola uscita **nell'intersezione posta a nord** della lottizzazione, con installazione di segnale di obbligo diritto su via Borgo Santa Maria in entrambe le direzioni di marcia.

Il presente permesso di costruire è rilasciato salvi i diritti di terzi ed è valido per il periodo assentito ad ultimare i lavori ed è subordinata all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- Ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. n. 380/2001 e dell'art. 78 della L.R. 27.6.1985, n. 61, i lavori dovranno **essere iniziati entro 365 giorni⁽²⁾ dalla data di notifica del presente permesso, ed ultimati entro 3 anni dalla data di inizio lavori.**;
- Deve essere prodotta denuncia scritta dei nominativi del Direttore dei lavori, dell'Esecutore dei lavori e della data di inizio dei lavori con obbligo di tempestiva comunicazione per eventuali sostituzioni in corso d'opera;
- Il mancato rispetto dei termine sopra fissato per l'inizio dei lavori, comprovato dalla non avvenuta o tardiva denuncia premessa, comporta, senza necessità di altro provvedimento, l'automatica decadenza del presente permesso di costruire;
- Ai sensi degli artt. 20 e 27 del D.P.R. n. 380/2001, nel cantiere dovrà essere esposto, per tutta la durata dei lavori, in maniera ben visibile, un cartello con l'indicazione dell'opera in corso, degli estremi del presente permesso di costruire e dei nominativi del titolare, del progettista, del direttore dei lavori, del calculatore delle opere in c.a., dell'impresa costruttrice dei lavori e della data di inizio dei lavori; nonché, ai sensi dell'art. 12 del D.M. 22/01/2008, n. 37, del nominativo

dell'installatore dell'impianto o degli impianti e, qualora sia previsto il progetto, il nominativo del progettista dell'impianto o degli impianti;

- Prima dell'inizio dei lavori si dovrà provvedere inoltre, se necessario:

alla denuncia delle opere in cemento armato (art. 65 D.P.R. n. 330/2001 e Legge 5.11.1971 n. 1086), conservandone in cantiere una copia vistata dal Comune;

a depositare il progetto per impianto e isolamento termico (art. 125 del D.P.R. n. 380/2001, Legge 9.01.1991 n. 10, D.P.R. n. 412/93, D.M. 13/12/1993, D.Lgs 19/8/2005, n. 192 e D.Lgs. 29/12/2006, n. 311) conservando in cantiere una copia vistata dal Comune;

a depositare la documentazione di cui all'art. 90, comma 9, lett. c) del D. Lsg. 31/2008, in mancanza della quale è sospesa l'efficacia del permesso di costruire;

ad ottenere l'autorizzazione per l'apertura di accesso carraio ad uso cantiere ai sensi artt. 21 e 22 D.Lgs. n. 285/92 e s.m.i..

- L'ultimazione dei lavori dovrà essere comunicata al Comune per iscritto; in caso di mancato rispetto del termine prescritto, salvo il caso di proroga, se assentita, dovrà essere richiesto un nuovo permesso di costruire per le opere ancora da eseguire, salvo che le stesse non rientrino tra quelle realizzabili mediante denuncia di inizio attività.

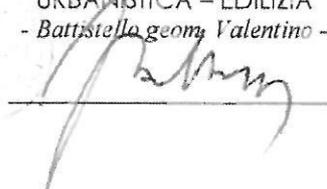
Il presente permesso di costruire è trasferibile, insieme all'immobile, ai successori o aventi causa; esso non incide sulla titolarità della proprietà o di altri diritti reali relativi agli immobili realizzati per effetto del suo rilascio.

L'entrata in vigore di nuove contrastanti previsioni urbanistiche comporta la decadenza del permesso di costruire in contrasto con le previsioni stesse, salvo che i relativi lavori siano già iniziati e vengano completati entro il termine di tre anni dalla data di inizio (art. 15, comma 4, D.P.R. n. 380/2001).

Il titolare del permesso di costruire, il committente ed il costruttore sono responsabili, ai fini e per gli effetti delle norme contenute nel capo I del D.P.R. n. 380/2001, della conformità delle opere alla normativa urbanistica, alle previsioni di piano nonché, unitamente al direttore dei lavori, a quelle del permesso e alle modalità esecutive stabilite dal medesimo. Essi sono, altresì, tenuti al pagamento delle sanzioni pecuniarie e solidalmente alle spese per l'esecuzione in danno, in caso di demolizione delle opere abusivamente realizzate, salvo che dimostrino di non essere responsabili dell'abuso (art. 29, comma 1, D.P.R. n. 380/2001).

Li. 20 MAR. 2015

IL RESPONSABILE DELL'AREA n. 3
URBANISTICA - EDILIZIA
- Battistello geom. Valentino -



Il sottoscritto si obbliga alla esecuzione dei lavori nei limiti e con le caratteristiche specificate nelle tavole grafiche allegate ed alla osservanza di tutte le prescrizioni contenute nel permesso di costruire.

Li. 20 MAR. 2015
(data di rito)

IL TITOLARE DEL PERMESSO



[1] Il costo di costruzione viene determinato in via provvisoria in attesa delle determinazioni regionali di cui all'art. 7 della Legge 537/93.

[2] Inizio non superiore ad un anno - ultimazione non superiore a tre anni dall'inizio dei lavori (articolo 15 D.P.R. n. 380/2001)